Anno X. TORINO, Domenica 28 Maggio 1876 Num. 147.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 56 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 28 MAGGIO 1876.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE E LA STAMPA ESTERA.

L'onor. Depretis deve, più che a verun'altra causa, il suo avvenimento alla convenzione di Basilea. Fu per essa che si strinse la lega tra gli oppositori del ministero Minghetti e i nuovi dissidenti da esso, poichè si trovarono a militare sullo stesso terreno e coloro che appostavano la prima occasione che si presentasse per abbattere il Ministero e quelli che erano stomacati per la leggerezza con cui si facevano rovinosi contratti, e quelli finalmente che combattevano fieramente l'assorbimento di tutti i poteri nello Stato, posto sulla bandiera dei signori Sella e Minghetti. Ma quella stessa convenzione mette ora in serio impiccio il Presidente del Consiglio, posto fra le sue esplicite anteriori dichiarazioni e un subisso di obbiezioni, di difficoltà, di interessi lesi, onde si fa un grande scalpore per la minaccia di non dar seguito a quella stipulazione. E siccome l'on. Depretis non ha per avventura pari all'onestà la risolutezza e il coraggio, nicchia, mette tempo in mezzo e accetterebbe volentieri una transazione, per cui potesse dire d'aver migliorato realmente lo stato delle cose, senza perciò suscitare un nembo di avversari tanto all'estero, quanto all'interno.

Si comprende come l'approvazione della convenzione sarebbe un gran trionfo per la parte rimasta soccombente. Se ad essa aderisse, il Governo perderebbe ogni autorità. Farebbe credere che la sola ambizione muovesse gli oppositori a riprovarla. E i vinti pertanto cercano naturalmente di trarre profitto di quest'occasione, poichè poche si offrirebbero loro così propizie per una rivincita. E se in questa congiuntura non hanno per alleati i cittadini spassionati, cui cuoce dal pari e la prodigalità e l'eccessiva ingerenza del Governo, ne rinvengono in parecchi potenti capitalisti stranieri, i quali si vedono sfuggire un guadagno su cui già facevano assegnamento. E trovano essi degli organi anche in fogli accreditati, come il *Débats* ed il *Times*. I quali, benchè generalmente non ostili all'Italia, ora menano guai, perchè i suoi rappresentanti sono restii ad approvare un oneroso contratto e valgonsi del loro inalienabile diritto, anzi adempiono ad un sacro dovere nel tutelare gl'interessi della nazione.

Un foglio viennese, la *Montagsrevue*, va anche più in là, per poco non fa del rigetto di quella convenzione una questione internazionale, e dichiara colla più gran sicumera che il Governo austriaco respinge nel modo più assoluto qualunque modificazione del trattato di Vienna e della convenzione di Basilea, dichiarando assolutamente indiscutibili tutte le proposte tendenti ad ottenere una riduzione del prezzo di compra e che si ripromette un contegno ugualmente energico tanto da parte dell'amministrazione della *Sudbahn*, quanto dalla casa Rothschild.

La *Nuova stampa libera*, pure di Vienna, foggia per suo uso un nuovo diritto. Secondo essa la convenzione di Basilea costituisce un obbligo giuridico per l'Italia, non si tratta altrimenti di un contratto di compra e vendita, ma semplicemente dell'esecuzione del trattato di pace del 1866, per cui l'Austria ha diritto di esigere la separazione delle due reti. E aggiungendo le minacce ai sofismi dice che il Governo austriaco farà energicamente valere questo suo diritto.

Adagio a' ma' passi. Non avvi nessun argomento per dire che l'Italia si debbe tener vincolata dai patti stretti a Basilea, nè tanto meno che siamo legati da verun trattato ad accettare le condizioni che piacque al sig. Rothschild d'imporci e cui troppo facilmente s'acconciò il nostro Ministero.

I ministri succeduti al signor Minghetti non hanno alcuna obbligazione di aderire ai patti stipulati dai loro predecessori. Non sarebbero neppure obbligati da un trattato, quando questo implicasse un onere alle finanze, poichè in quel caso sarebbe sempre mestieri l'approvazione del Parlamento. È una condizione risolutiva indispensabile, ancorchè non fosse espressa. A più forte ragione diremo ciò di una convenzione tra il nostro Stato ed una Società industriale, sia essa formata da capitalisti interni od esteri. Nessuno potrà farsi avanti, allegando il dovere di soscrivere a patti, che si credano nocivi, e facendo compiuta astrazione del potere legislativo. E con ciò cadono tutte le obbiezioni che ai profani pubblicisti piacque muovere, solo perchè minacciavano gl'interessi di loro connazionali. Lo stesso Ministero che stipulò la convenzione non avrebbe avuto altro dovere che di assoggettarla al Parlamento e sostenerla nella discussione, libera sempre al Parlamento la facoltà di approvarla o rigettarla.

Veniamo ora alla questione internazionale. L'Austria ha diritto alla separazione delle due reti, e nessuno glie lo contesta; ma questo non ha nulla che fare nè colla vendita di una parte delle ferrovie, nè col riscatto, nè colle condizioni con cui si vorrebbe fare tale vendita. La sola cosa che si contempla in quel trattato è la separazione amministrativa ed economica delle due reti. E si separino pure, è egli mestieri perciò che si faccia dall'Italia un carrozzino? Ciò è tanto vero che la separazione era contemplata nello stesso atto di vendita delle ferrovie dell'Alta Italia, adunque non è necessariamente collegata col riscatto. Sarebbe un assurdo il dire il contrario, perchè si sarebbe venduto a condizione di separare le due reti e questa condizione non si potrebbe effettuare che ricomprando le stesse ferrovie che si vendevano. E se ad una parte piacque di proporre il riscatto e l'altra accettò la rivendita, per salvarsi dal naufragio, e perchè tutto il danno dovrà sopportarlo una parte, non le sarà neppur lecito di attenuarlo? Del resto i trattati legano due parti, la separazione può essere chiesta dall'Italia quanto dall'Austria, e altro non rimane a fare che accordarsi sopra i patti che convengono all'una ed all'altra, e non è una società leonina che si volle contrarre. E chi deve procedere alla separazione e mai non la fece, è la Società ferroviaria.

Il foglio viennese se la sgabella colla più gran disinvoltura. Le convenzioni, dic'esso, non abbisognano più per la loro ratifica che dell'accettazione dei Parlamenti. Ora, siccome non si tratta soltanto di un ufficio di registro o d'ipoteca, d'una semplice formalità, ma del consenso della nazione, legalmente rappresentata dal Parlamento, cadono tutte le obbiezioni mosse contro l'approvazione stessa della convenzione o i tentativi di migliorarla. Il Governo è perfettamente libero, basta che egli non si opponga, come mai non sognò di opporsi, alla separazione delle due reti. Il Ministero è fondato in diritto, non ha che a procedere risolutamente nella sua via, a consultare gl'interessi reali della nazione, come il Parlamento, se trova troppo onerose le condizioni imposte a Basilea, e tali le trova infatti a gran maggioranza la sua Giunta, ha piena facoltà di respingere un patto finchè almeno non sia talmente migliorato da renderlo accettabile.

Messina, 24. — Si scrive allo *Statuto* che furono dichiarate in istato di fallimento la ditte De Rocco e fratelli Ottaviani. Si tratta di circa L. 1,700,000.

Si parla pure delle ditte Seager et Haug, e Jacobelli e C. La piazza è in condizioni di panico e di emozione grandissimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:
1. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:

A grande uffiziale: Coffaro comm. Gaetano, prefetto della provincia di Benevento.

2. **Un regio decreto** (n. 3098), del 5 maggio, che revoca il R. decreto 26 dicembre 1875, col quale si istituiva in Ravenna una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità. In luogo di questa è istituita un'altra Commissione composta di otto membri, quattro dei quali elettivi.

3. **Un regio decreto** (n. 3090), del 15 aprile, che istituisce una magazzino di deposito di sali e tabacchi a Treviso.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 21 al 27 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Demolinari Gioanni, vice-cancelliere alla Corte d'Appello, res. a Torino, con Olivero Serafina, res. a Torino.

Locana Lorenzo, militare pensionato, res. a Torino, con Macagno Gioanna ved. Giacosa, sarta, res. a Torino.

Fasano Gioanni, materassaio, residente a Torino, con Lussiana Carola, res. a Torino.

Gardini Ottavio, benestante, res. a Torino, con Volpi Clelia Francesca, res. a Lomello.

Mirani-Pagani Giuseppe Antonio Pio, impiegato, res. a Torino, con Alemani Maria Antonia Camilla, res. ad Invorio Inferiore.

Rafaro Defendente, tornitore, res. a Torino, con Jori Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Fontana Giacomo, verniciatore di vetture, res. a Torino, con Barbero Domenica, fiorista, res. a Torino.

Montruccio Gio. Batt., armaiuolo, resid. a Torino, con Maestra Dorotea, cameriera, res. a Torino.

Denolè Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Torti Maria ved. Aragna, tessitrice in seta, res. a Torino.

Valle Luigi Gioanni Antonio, falegname da carrozze, res. a Torino, con Colombo Luigia Maria, sarta, res. a Varese.

Chiadò Fiorio Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Mautino Maria, filatrice in seta, res. a Torino.

Palestro Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Prinotti Rosa, res. a Torino.

Fissore Guglielmo, imp. di commercio, res. a Nizza Mare, con Giraut Maria, sarta, res. a Nizza Mare.

Minuto Giuseppe, fabbricante tessuti, resid. a Torino, con Peluffo Pasqualina, residente a Torino.

Baur Carlo, segretario privato, res. a Torino, con Tamellini Nicola, res. a Torino.

Marucco Antonino, ingegnere, res. a Torino, con Pepino Angelina, res. a Champeaux.

Ferrero Alessandro, bracciante, residente a Lione, con Rossi Maria, operaia, residente a Lione.

Rosano Prasede, capo archivista al Debito pubblico, res. a Firenze, con Ballauri Metilde, res. a Torino.

Chapelle Nicola, fabbricante tessuti, resid. a Torino, con Levis Luigia, res. a Torino.

Momo Giacomo, fumista, resid. a Torino, con Rosa Giusta, guantaia, residente a Rivoli.

Marescotti Giacomo, cuoco, resid. a Torino, con Guidetti Angela, cucitrice, resid. a Torino.

Cav. Mocchia di Coggiola Emiliano, possidente, resid. a Torino, con nobile Ricci di Cereseto Giuseppina, resid. a Torino.

Falciona Cesare, cameriere, resid. a Torino, con Rossi Orsola, contadina, resid. a Fobello.

Giacobini Giacomo, cuoco, resid. a Torino, con Albertetti Angelina, contadina, resid. a Fobello.

Vigitello Cesare, cameriere, resid. a Torino, con Marchisotti Anna, contadina, res. a Fobello.

Rosso Giuseppe, tappezziere, resid. a Torino, con Armando Paola, commessa di negozio, resid. a Torino.

Gatti Domenico negoziante, resid. a Torino, con Balp Maria Carlotta, resid. a Savigliano.

Almasio Adriano, benestante, res. a Monteu da Po, con Chiabra Anna, res. a Torino.

Albertini Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Costa Antonia, cucitrice, resid. a Torino.

Canavese Stefano, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Ferrero Anna, sarta, resid. a Torino.

Canco Pietro, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Binetti Carolina, res. a Torino.

Barbero Michele, sellaio, res. a Torino, con Gioanetti Giuseppa, res. a Torino.

Dentis Paolo, contadino, residente a Torino, con Dentis Carola, contadina, resid. a Torino.

Rolfo Domenico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Almasso Rosa, spazzettaia, res. a Torino.

Milone Carlo, giardiniere, resid. a Torino, con Crivello Angela vedova Canuto, contadina, res. a Torino.

Govone Giuseppe, operaio in pianoforti, res. a Torino, con Canavera Caterina, cucitrice, res. a Torino.

Beviono Domenico, calzolaio, res. a Torino, con Borsa Giovanna, cucitrice, residente a Torino.

Cafasso Giacomo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Antonietta Giovanna, sarta, res. a Torino.

Panizza Andrea, calzolaio, residente a Torino, con Pavarino Maria, sarta, residente a Torino.

Prima escursione geologica e mineralogica (6-7 maggio).

All'Ill.mo sig. Preside del R. Istituto industriale e profess. di Torino.

Adempio al mio dovere di comunicarle l'esito della prima escursione geologica e mineralogica sui territorii di Biella ed Ivrea, e degli studii che in essa si fecero.

La squadra contava a 61 escursionisti e ad essa si aggiunsero a Biella l'ingegnere Maglioli, l'avvocato Rossi, presidente della sezione alpina d'Ivrea, avv. Camerana, sostituto del Procuratore del Re in Ivrea, il professore di storia naturale dottor Biglino, il geometra Luigi Bruno, il dottor Crida di Morgrando.

Nonostante il numero si passò la notte senza inconvenienti a Biella nell'istesso albergo, grazie alle cure del segretario di quella sezione alpina sig. Domenico Vallino.

La sveglia fu alle 2,30 antimeridiane, e, permettendolo il numero, onde battere maggior area di terreno, divisi la squadra in quattro squadriglie guidate: la 1ª dallo studente del 4° anno agronomia Silvestri, la 2ª dallo studente dell'istesso corso Clerico, la 3ª da me, e la 4ª dal geometra Bruno. Ognuna delle quattro squadriglie doveva studiare il terreno su una linea determinata, raccogliere campioni di roccie e quote altimetriche, ed il capo di essa stendere parziale relazione dello studio fatto. Le relazioni parziali furono fatte e formeranno materia della relazione generale da inserirsi negli Annali del nostro Istituto per l'anno 1877. Le squadriglie, tenendosi scrupolosamente alla linea d'itinerario per cui furono calcolati diligentemente e lo sviluppo chilometrico ed il tempo necessario per il percorso, dovevano convergere verso il punto più elevato della Serra (morena laterale sinistra dell'antico ghiacciaio di Valle d'Aosta) e trovarsi colà riunite per le 11 antimeridiane.

La 1ª squadriglia doveva percorrere una linea di 20 chilometri per Biella, Occhieppo

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

GOFAMA, poemetto orientale di Giovanni Daneo. Genova, tip. Sordo-Muti, 1876.

Giovanni Daneo — lo dissi già più volte e ad ogni pubblicazione sua mi piace ripeterlo, e mi duole soltanto che la sua musa non me ne dia più frequenti le occasioni — Giovanni Daneo è uno dei più eletti poeti onde si possa vantare oggidì l'Italia, uno dei più sobrii di forma e di pensiero, uno dei più eleganti e pari di veste e di concetto, uno de' più delicati e soavi di affetti e sentimenti. A tutte queste doti belle e preziose, egli ne aggiunge ancora un'altra, in ogni tempo bellissima, ma oggi poi preziosissima; oggi che l'arte di vantarsi e farsi vantare, l'accortezza di preoccupare gli echi compiacenti o complici della pubblicità e ficcare fino al fastidio il proprio nome nelle orecchie del pubblico, diciamo francamente la parola, oggi che il ciarlatanismo letterario è arrivato a proporzioni e ad abilità veramente straordinarie e sorprendenti; — e questa mirabil dote è la modestia.

Il simpatico ed egregio poeta si perde dicerto nella diffusione delle sue scritture, nel rumor vano che si fa intorno al nome dei favoriti dalla dea chiassona della rinomanza gazzettinaia; ma il tanto ne guadagna nella stima e nell'affetto del meno che lo leggono e si trovano dinanzi, gradevolmente meravigliati, un talento di primo ordine, nutrito eccellentemente di classici studi e di moderna dottrina e non accompagnato nè da colpi di cassa, nè dallo sbarbaglio di lustrini e di gemme false.

Sì, lo scrivo per cosa sicura, ogni anima buona che legga i versi di Giovanni Daneo, ama l'autore che li ha dettati, perchè avverte di subito in esso, unita alla mente eletta, quella qualità affettiva e prima fonte d'ogni bellezza morale, che diciam cuore; e vede lo scopo assegnato ai frutti di queste due potenze essere alto, nobile, santo, il migliore che possa ingegno umano proporsi, a sublimazione di sè, a vantaggio de' suoi compagni nella vita terrena.

Giovanni Daneo non è di quelli che abbiano scritto sulla sua bandiera l'arte per l'arte, non è di quelli che credono che quest'arte sia scopo ultimo a se stessa, che abbia il diritto di tutto rappresentare e che ogni cosa, per brutta, per isconcia, per condannevole che sia, passando pel crogiuolo d'una forma artistica che la rivesta, diventi, non che accettabile, lodevole. Egli, l'illustre poeta genovese, crede che l'arte ha il sacro debito di raccogliere rispettosamente quello che v'ha di bello e di sublime, di riprodurlo colle più splendide forme che sappia, e di porre innanzi agli uomini, nelle creazioni di questa fatta, insieme con un alto diletto, un ammaestramento, un consiglio, un incoraggiamento al bene. La poesia, per lui, è quello che fu essenzialmente per i meravigliosi genii della antichità: una potenza educatrice; e chi si accolla l'audace cómpito di farla risuonare agli orecchi de' suoi contemporanei, si assume una specie di apostolato a cui è quasi un'apostasia fallire.

Così ispirato, il poeta dovette guardarsi attorno nel mondo e andare scrutando quale fra i canti della virtù fosse più opportuno far sentire alle generazioni presenti e quale insieme s'accordasse meglio al genere del suo ingegno ed alle qualità del suo cuore.

La patria oramai era redenta. Una meravigliosa corrente di entusiasmo e di fede aveva afferrate, scosse, dominate due generazioni di italiani, e dalle puerili ma eccelse sfilassate del 1848, fino al valore di Palestro e San Martino, fino alla sublime follia di Marsala, fino alla disgraziata ma nobil prova di Custoza, fino alla lietamente fatale breccia di Porta Pia, aveva preso e fatto provvidenzialmente fruttificare dal popolo italiano, sangue, sostanze, animo e pensiero. Era inutile oramai un Tirteo; nè il Daneo sentiva forse in sè la stoffa per esser tale. La patria non fu certo obliata nei suoi affetti, nè ci ebbe l'ultimo posto; ed egli in un suo bellissimo canto « All'Italia » gridava pure: « Itali udite; un Dio — parla pel labbro mio; — Amore, Amor di questa Madre antiqua! » ma non fu la principale delle sue ispirazioni, non fu la nota prima e caratteristica del suo ingegno e della sua opera, « la faculté maîtresse, » come dice il Taine, della sua individualità letteraria ed artistica.

Due cose colpirono più fortemente il suo acume osservativo e più dolorosamente il suo onesto carattere, nella moderna società: la mancanza d'ogni fede, lo scadere delle sacrosante virtù della famiglia. Questi due funesti sintomi lo sgomentarono, ed a ragione. Non v'è nulla che riveli maggiormente il decadimento dell'intelligenza nell'umanità che la mancanza di ogni fede, quell'indifferentismo che oggi pur troppo occupa gran parte delle menti; meglio addirittura l'audacia d'una franca negazione assoluta che quel codardo abbandono d'uno scetticismo che rifugge dal credere perchè rifugge dal pur pensare, e non sa quel che si voglia. Non v'è nulla che più direttamente e più rapidamente conferisca allo sfacelo d'una società che il corrompersi del sacro asilo della famiglia, che il perdersi di quelle miti, umili e sante virtù che la tengono inviolata e veneranda. Quando vogliate sapere se un popolo ha fibra da esser grande, cercate sapere qual fede ne animi le masse; se ha virtù da essere onesto, esaminate qual culto abbia in seno la famiglia. Il Daneo, nell'invasione del beffardo scetticismo che così stranamente sa alle volte accoppiarsi alla superstizione nelle anime leggere; nell'invasione dei costumi sregolati con una specie di esaltazione vergognosa di quello che v'ha di più brutto nella vita sociale, la donna che si vende; in queste deplorevoli invasioni traverso le Alpi nella nostra penisola, vide spaventato, e giustamente, un gran pericolo per quella civiltà greco-latina, classica in fondo, ma pur penetrata dal cristianesimo, che, volere o non volere, ha la sua radice ed ebbe la sua evoluzione più splendida in Italia. E pose le forze del suo ingegno e il frutto de' suoi studii nell'opera di insegnare coi suoi canti alla gioventù queste due grandezze: il cielo, l'infinito, Dio sublimazione dell'intelletto: la famiglia, l'amore consecrato dal dovere, le gioie della casa, sublimazione dell'affetto.

Tanto più egli sentiva l'opportunità e la santità dell'opera e tanto meglio la poteva eseguire, in quanto che, nella famiglia aveva egli trovato sempre le maggiori consolazioni a' suoi dolori e le mag-

Inferiore, Pollone, Sordevolo, Santuario di Graglia, alpe Valetto, alpe Barca, valico della Viona sotto Monte Croce ed Andrate e toccò i rivestimenti diluviali di Occhieppo Superiore, gli affioramenti dioritici prima di giungere a Pollone, e tagliò la famosa dica di porfido rosso-scuro, che cominciando sopra Graglia segna una lunga striscia sulle montagne del bacino dell'Elvo e di quello dell'Oropa. Percorse la base delle montagne di gneis e micaschisto che scendono dal monte Barone, e raggiunse la grande morena, la Serra, al suo distacco dalla montagna di Nomaglio, là ove essa morena, coadiuvata da piccolo cordone di roccie, devia bruscamente la Viona da Nord-Sud ad Est 10° Sud.

La 2ª squadriglia avea fissato il tracciato per circa 17 chilometri per Biella, Occhieppo Inferiore, Mussano, Graglia, Netro, Castellazzo, Ceresito, Donato, valico della Viona ed Andrate; in tale tragitto potè studiare le terrazze diluviali che si stendono tra il corso dell'Elvo e quello dell'Ingagna e gli affioramenti dioritici.

La 3ª squadriglia seguì il suo itinerario: Biella, Occhieppo Inferiore, Mongrando, costiera tra l'Ingagna e la Viona, Donato, valico della Viona, Andrate. Suo còmpito fu lo studio delle diverse forme dei terreni diluviali e dei morenici, e la linea estrema d'invasione ad Est e Nord-Est dei depositi glaciali del ghiacciaio antico di Valle d'Aosta.

La 4ª squadriglia percorse la linea Biella, Occhieppo Inferiore, Mongrando, Sala, culmine della Serra, Andrate. Studiò i diversi cordoni morenici paralleli indicanti periodi di sosta nel ritiro dell'antico ghiacciaio in senso trasversale, e raccolse numerosi campioni delle roccie erratiche provenienti dalle montagne di Valle d'Aosta sulla sinistra della Dora Baltea.

Alle 11 ant. le quattro squadriglie si riunivano ad Andrate dopo aver esplorata un'area complessiva di circa 100 chilometri quadrati.

Sull'alto della Serra il signor geometra Bruno potè, nonostante un po' di nebbia che cominciava a sollevarsi dalla pianura, esporre agli escursionisti una rapida storia del magnifico bacino morenico eporediese, dando ragione delle più grandiose accidentalità ch'esso presenta.

Ad Andrate si fece colazione e riposo per circa due ore.

All'1 1/2 pomeridiana un colpo di vento di levante ci avvolse nella nebbia fitta e cominciò a cadere una pioggia finissima che guastò la seconda parte dell'escursione.

Ciononostante si prese a scendere nella valle della Dora ed ai casali di Biò fummo cortesemente accolti dal signor Dellapierre, padre di uno dei nostri allievi, e trattati splendidamente di birra, ecc.

Si intraprese l'antica via che giunge da Biò alle cave calcari di Montaldo Dora e numerosi campioni di calcari paleozoici, breccie calcari, schisti ftanitici, grauwache furono il nostro bottino litologico.

Alle 4 1/2 pom. si entrava in Ivrea, studiando lungo la via le roccie dioritiche arrotondate dall'antico ghiacciaio. La squadra fu ammirabile per la costanza e rapidità della marcia, per la scrupolosa esattezza ai ritrovi, per l'ubbidienza ai cenni di chi avea il non facile còmpito di pensare ai bisogni tutti di una comitiva di 60 e più individui. Non uno della comitiva rimase indietro, ma tanto le quadriglie come le squadre intere furono sempre riunite e compatte. Non il minimo disordine od inconveniente nella marcia, tranne quello non dipendente da noi, il tempo cattivo nelle ultime tre ore: ma anche questo passò quasi inosservato e non alterò menomamente le buone disposizioni della squadra.

Un'apposita relazione scientifica mi pregierò trasmettere a suo tempo alla Presidenza dell'Istituto.

Torino, 10 maggio 1876.

Dalla S. V. devmo
Dott. Martino Baretti.

Onorificenze. — Pochi mesi or sono l'egregio signor Garelli Maggiorino, ragioniere capo della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo e del Credito Fondiario, veniva fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Veniamo ora informati avere il Governo conferito pari onorificenza a due altri distinti impiegati di detto Istituto nelle persone dei signori Gio. Battista Bertolini tesoriere, ed avv. marchese Carlo Balsamo-Crivelli capo dell'ufficio legale.

Queste testimonianze di stima e di lode accordate in si breve spazio di tempo a tre fra gli impiegati primari di dette Pie Opere, mentre pubblicamente sanzionano i meriti dei decorati ed onorano chi le propose, tornano pure aluminosa prova dell'alto concetto in cui è tenuta la saggia amministrazione delle Opere Pie di S. Paolo e del Credito Fondiario.

Facciamo quindi plauso al conferimento di tali onorificenze, che sappiamo essere state ben meritate sotto ogni riguardo.

Lezioni popolari dantesche. — Il prof. G. Rapisardi, pregato a voler dare altre due lezioni sui canti più popolari e celebrati dell'*Inferno*, esporrà le sere di lunedì e martedì, alle ore 8 1/2, nell'anfiteatro di chimica: *Inferno d'amore: Francesca da Rimini* — *Inferno d'odio: Conte Ugolino*; dimostrando con nuove vedute critico-morali la mirabile armonia negativa che esiste tra l'uno e l'altro canto, ne svilupperà gli arcani simboli rappresentati dalla gentile figura di Francesca e dalla feroce ira di Ugolino.

L'ingresso per tutte e due le lezioni è di lire 1.

Non dubitiamo che queste due lezioni siano sentite, come tutte le altre dell'egregio professore Rapisardi, con molto piacere e soddisfazione da quanti vi assisteranno.

Esposizione dei fiori. — Questa mane alle 11 ebbe luogo in forma solenne la distribuzione dei premi. Le medaglie d'argento furono aggiudicate ai seguenti espositori:

Besson Filippo, 1ª per collezione di arbusti ornamentali, 2ª per macchia ornamentale, 3ª per collezione di piante alpine — *Cesia Antonio*, verdura, legumi — *Chicco Eman.*, cinerarie e calceolarie — *Croselli Lorenzo*, 1ª per collezione di pelargoni, 2ª per fragole in vasi — *Giacomasso Tommaso*, piante e foglie ornamentali — *Gianella Carlo*, frutti conservati e freschi — *Perено Ludovico*, 1ª per collezione di petunie, 2ª per fragole coltivate in vasi — *Neirotti Camilla*, collezione di conifere — *Villa Giuseppe*, collezione di garofani — *Villa Michele*, collezione di verbene e di viole del pensiero — *Tione Pietro*, collezione di begonie e di caladi — *Valerio Giacinto*, per collezione di rosai — *Macario* per mazzi.

Dopo la distribuzione dei premi una cinquantina di soci dell'Orto-agricola si riunì nel teatro Alfieri (cortesemente concesso dal proprietario) al banchetto annuale di San Foca, di cui furono ordinatori i signori Pignata e Cavenago.

Il banchetto riuscì assai bene. Il servizio fu fatto in modo inappuntabile dal sig. Chiapasso esercente l'albergo di Prussia. La festa fu rallegrata dalla musica dell'istituto Bonafous.

Questa sera si chiuderà la fiera che, malgrado i tempacci scorsi, diede brillante risultato.

Giardini pubblici. — Allorchè si volle molto opportunamente abbellire la nostra città con vaghissime aiuole, per cui si rende a un tempo viepiù salubre l'aria e si offre un gradito luogo di riposo e di diporto ai cittadini, nacque in molti il timore che poco o nulla sarebbero state rispettate le pianticelle e i fiori, calpestandosi i siti erbosi e danneggiandosi ogni cosa senza riguardo alcuno.

Il buon senso della maggior parte della popolazione dimostrò invece che mal si era giudicato, e le aiuole, site qua e là, sono rispettate generalmente, sicchè è assai raro il caso che si debba far rimprovero ad alcuno di aver trasgredito le prescrizioni municipali.

Non così avviene però nel giardino del Valentino; e sia perchè esso è meno sorvegliato a cagione della sua ampiezza, sia che non si dia cotanta importanza colà al mal fare, certo è che è frequentissimo il caso di vedere ragazzini, ed anche le loro governanti, andare a strappare ora un ramoscello da un arbusto, ora un fiore dai canestri, e correre per i prati facendo fasci di erbe e di fiori, che appassiti gettano poco di poi sulla strada.

E che i ragazzi, non ancora educati come dovrebbero essere, commettano tali indiscretezze si capisce; ma che le cameriere e nutrici si facciano complici del loro malversare, ciò non deve tollerarsi in modo alcuno, ed esse si vogliono rendere responsabili di ogni guasto.

Ond'è che io propongo si adoperi alquanto rigore contro chiunque non rispetta la pubblica proprietà, e si faccia tosto la dovuta contravvenzione senza riguardo alcuno.

Quando si vedrà che si fa pagare la multa a chi guasta, sono persuaso che a grado a grado si imparerà a tenere le mani a casa.

E a questo oggetto sarebbe pur bene che i cittadini tutti, quando veggono trasgredirsi da taluno alcuni dei regolamenti municipali, cortesemente lo ammonissero...

Se ognuno ciò facesse, più presto assai si otterrebbe l'intento...

Pur troppo è difficile il vincere l'apatia dei più, temendo essi di udirsi rispondere una parola scortese...

Ma, e che per ciò?

Il torto è di chi fa il male. E se il medesimo irritato fuor di proposito trascorre a qualche sgarbatezza, egli raddoppia il proprio errore, nè mai può ledere la persona che generosamente ha cura del pubblico bene...

Ad ogni modo si pensi a tutelare i nostri giardini, non meno che i monumenti. Dacchè si sono spese somme considerevoli, ragion vuole che non sia trascurata cosa alcuna per conservarli.

Intanto poi sia cura *dei genitori e di tutti gli istitutori* il raccomandare caldamente e di continuo maggior rispetto alla proprietà.

Chi agisce diversamente non potrà dirsi mai persona bene educata.

L. Rocca.

Serate italiane. — È uscito il 126° numero (anno 3°, volume 6°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Mefistofele di Arrigo Boito (A. Pascolato) — *Il Piemonte e la lega Lombarda* (S. Ghiron) — *Nozze felici*, cont. (G. C. Molineri) — *Al polo*, cont. (S. L. Carrera) — *Fenomeni di alcune piante narrati dagl'insetti* (A. De Biasio) — *Alla finestra*, bozzetto veneziano, cont. (E. Castelnuovo) — *Sciarada*.

Teatri. — Le predizioni, i pronostici e le congetture che si erano fatte sulla nuova commedia dell'avv. Quintino Carrera: *Il successo*, si sono avverate ieri sera nel modo il più splendido al teatro Gerbino.

Il successo, che non aveva ismentito il suo nome a Milano, a Livorno ed in altre città d'Italia, si è mantenuto intemerato anche a Torino dove i giudici di terza istanza emanarono una sentenza degna di lui e dell'autore, ricca di « considerando » così sonori e sonanti, e di una forma così chiassosa e gentile che a volerla ritrarre al vivo si abbisognerebbero... molte mani e molte bocche che certamente il cronista in questo momento non può tenere a sua disposizione.

Il cronista, come *portatore* ufficiale delle impressioni materiali degli spettacoli cittadini, è lieto di annunziare che l'autore fu chiamato oltre a 14 volte agli onori della ribalta e che gli attori, meno qualche *lapsus linguae*, interpretarono la commedia con molto zelo e con molto brio.

Ad ogni fine d'atto s'ebbero pure applausi e chiamate.

Sig. avv. Carrera, il *Successo* c'è, veda di ottenerne degli altri e presto, che noi batteremo volentieri le mani.

Questa sera la commedia si replica.

— Al Balbo la beneficiata della signora M. Dal Nobolo è riuscita stupendamente. L'egregia artista ha ottenuto applausi e fiori in quantità, più un dono di valore.....

Questa sera Valentino Fioravanti, dopo il 2° atto delle *Precauzioni*, canterà il duetto dell'*Aio nell'imbarazzo*.

Trovansi in consegna presso l'uffizio di polizia municipale due orecchini che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Sottoscrizione per un monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

2ª *lista*
(trasmesse alla Segreteria del Senato).

Arese Francesco, L. 40 — Arese Marco, 20 — Arese Achille, 20 — Arese Antonio, 20 — Morelli Giovanni, 10 — E. Cugia, 20 — Riboty amm., 10 — V. Spini, 10 — Achille Mauri, 10 — Ruggiero Bonghi, 10 — Cambray-Digny, 20 — Galeotti Leopoldo, 10 — Spinola Tommaso, 20 — L. Chiesi senatore, 10 — Plezza senatore, 40 — Plezza Luigi, 20 — Comm. Negri Cristoforo, 15 — D'Adda Carlo, 20 — Borromeo Guido, 20 — Beretta senatore, 20.

Totale L. 185.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 maggio 1876.

Sala Vincenzo, d'anni 37, di Troffarello, impiegato ferroviario — Corte Maria nata Gilardi, id. 66, di Giaveno, negoziante — Manero Pietro, id. 10, di Torino — Bruneri Giovanni, id. 44, di Ala di Stura, brentatore — Carrera Giovanna nata Griffa, id. 54, di Carignano — Serra Rosa nata Ughetti, id. 47, di Torino — Guerra Carlotta, id. 81, di Torino — Favero Michele, id. 12, di Cossasolo Torinese — Griffa Maria, id. 52, di Mede, cucitrice — Forneris Bartolomeo, id. 45, di Feletto, bracciante — Nicodano Giovanni, id. 26, di Chiavazza, cappellaio — Zucca Luigia, id. 35, di Casalmonferrato, sarta — Levis Giacomo, id. 77, di Sagliano Micca, muratore — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 maggio 1875.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
27 maggio 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,5	+ 12,6	7,8	69	14° 36'	S O d.	q. ser.
9 ant.	731,0	+ 16,1	7,7	55	14° 36'	S d.	ser.
12 m.	732,2	+ 19,2	5,5	33	14° 41'	Debole	ser.
3 pom.	731,8	+ 21,9	7,9	40	14° 41'	S d.	ser. n.
0 pom.	732,3	+ 19,8	7,1	41	14° 38'	S d.	n. p. s.
0 pom.	734,0	+ 17,8	7,7	52	14° 39'	N O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9,6; massima + 22,6
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 28 + 11,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 29 maggio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 54.
Nascere della **Luna**, 10 56 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 8 sera.
Tramonto, ore 0 41 matt.
Giorno della Luna 6°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 maggio.

	Massima	*Minima*
Genova	19. 0	14. 0
Milano	20. 5	12. 2
Roma	21. 2	15. 4
Napoli	21. 2	15. 7
Firenze	21. 5	14. 2
Bologna	22. 7	14. 8
Livorno	24. 3	14. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 maggio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente nuvoloso; coperto in varii paesi del Nord e centro Penisola, Sardegna, Napoli e Palascia. Pioggia Brindisi. Scirocco forte San Teodoro. Venti forti terzo quadrante, cioè fra Sud e Ovest Palmaria, Livorno, Portotorres, Camerino, presso il Gargano e Palascia. Mediterraneo agitato o mosso. Adriatico agitato nel Canal d'Otranto. Barometro sceso in media di 4 mm. tranne nelle stazioni più orientali ov'è quasi stazionario. Il tempo vario al turbato e i venti forti estenderanno il loro dominio anche nell'Adriatico.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Udienza del 27.

All'ora solita incominciata l'udienza, si prosegue l'audizione dei testi citati a carico del Giuseppe Candelo. Sono tutti cantonieri e si chiamano Argentero, Goria Giovanni, Pampiglione, Dasso Luigi, Leone Pietro ed altri.

Depongono tutti circa il modo con cui si procedeva alla provvista della ghiaia, allo spurgo dei fossi, all'opera dei manuali.

Essi più volte dicono di non ricordarsi affatto più delle circostanze su cui vengono interrogati, per cui sono obbligati a riferirsi alle cose deposte durante la istruttoria scritta.

La deposizione del Dasso Luigi, fratello del teste precedentemente già escusso, suscita qualche interesse: egli, dopo aver dichiarato di non essere *uomo di lettera*, parla di una tale lettera che suo fratello Domenico avrebbe avuta in mano, lettera con cui si tentava, per parte del Merlo, di subornare i cantonieri, onde celassero la verità; si protesta pronto a ripetere il giuramento già prestato sulla verità di tale circostanza; viceversa il Dasso Domenico, richiamato a deporre, protesta anche lui di essere pronto a giurare cento volte, non essere vero quanto il fratello depone, e quella lettera non esser mai stata in sue mani.

In seguito è udito il Leone Pietro, altro cantoniere: il pover'uomo è sordo, e per di più, come egli stesso con molta ingenuità confessa, *un po' intero*: egli conferma la circostanza deposta dal Dasso Luigi, e la riconferma ripetutamente; viceversa il Dasso Domenico riprotesta della verità delle sue negative. Di fronte a queste contraddizioni il P. M. fa istanza alla Corte onde faccia arrestare il teste Dasso Domenico, e si proceda contro di lui a termine di legge per falsa testimonianza e falso giuramento, delegando un giudice ad istruire la nuova causa. Si oppongono a ciò gli avvocati Paretti, comm. Mosca e Delvitto, e fanno istanza perchè meglio si appurino le circostanze prima di procedere ad un atto di tanta importanza, che potrebbe ingiustamente pregiudicare l'avvenire di tutta la causa.

La Corte si ritira alle ore 4 e mezzo in camera di consiglio onde deliberare sull'istanza del Pubblico Ministero.

Non accogliendo le osservazioni della difesa, la Corte ordina l'arresto del teste Dasso Domenico senza rinvio della presente causa; il teste è quindi consegnato all'arma dei carabinieri reali.

Alle ore 5 termina l'udienza.

ESPOSIZIONE DI MACCHINE AGRARIE.

Il numero di macchine messe in mostra sale alla considerevolissima cifra di 285, abbondando, naturalmente, quelle indicate dal programma di concorso, cioè falciatrici, mietitrici, trebbiatrici e seminatrici. Alcune di queste macchine sono a sistema combinato: per esempio A. Wood di Londra ne espose una bellissima che fa da falciatrice e da mietitrice; altre dello stesso genere inviarono Samuelson di Banbury, Platt e C. di Nuova-York, ed altri. Figurano però in buon numero anche gli accatta-fieno, i rivolta-fieno, gli spandi-fieno,

---

giori gioie al suo cuore, e nella fede aveva finalmente potuto trovar riposo il suo spirito che, ancor esso, era stato assalito dal terribile dubbio e avea con questo proteiforme, sempre rinascente, inesorabile campione del male, combattuto aspra e lunga lotta prima di vincerlo (*).

A compire il così assegnatosi ufficio, Giovanni Daneo scelse successivamente tre maniere di poetare: una, per dir così, filosofica, in cui cercò vestire collo splendor della forma armoniosa la dichiarazione dei veri che illuminano la sua mente, una lirica metafisica; la seconda narrativa, con cui volle adombrare in azione rappresentata ed esposta l'applicazione, l'efficacia, la realtà oggettiva di quei veri medesimi che desiderava fossero accolti nell'animo de' suoi lettori; da ultimo, quando l'ardore e l'affetto espansivo dell'apostolo furono in lui un poco smagati dal dispetto pei sofismi degli avversari, dallo sdegno per la pertinacia di mala fede in certuni, per la volontaria cecità di altri, che seguono nelle opinioni, come nel taglio de' panni, i precetti della moda, per quanto assurdi, dall'irritazione e dalla stanchezza per vedere nei più una dissennata indifferenza, allora afferrò anch'egli colla mano robusta e sicura il flagello della satira e nella sua terza maniera lo fece rotare arditamente su questa e su quella delle ridevolezze e delle prepotenze o delle gaglioffaggini della nostra società. Nello stile satirico l'autore imitò il Giusti; nello stile serio Dante Alighieri; ma queste sue imitazioni non sono un plagio più o men bene riuscito di frasi, di espressioni, di pensieri, un saccheggio delle idee e delle parole di quegli autori, un'impiallacciatura sopra un misero corpo di emistichi piluccati qua e là e congiunti insieme comecchessiasi; il Daneo, per imitare que' grandi, ha penetrato collo studio nella ragione intima di quello speciale lor modo di poetare, val quanto dire ha sorpreso il segreto processo per cui nella vasta mente di quegli eccelsi si venne facendo concreto e rivestendo di forme il pensiero, e questo metodo applicò all'interno lavorio dell'idea nella propria intelligenza, e riuscì a darci, non una copia, non una parodia di versi danteschi e giustiani, ma di versi suoi, colla robustezza, colla concisione, colla forza scultoria di quelli di Dante e altri coll'acredine, col brio, collo scherno, coll'amarezza commossa delle satire del Giusti.

La ragione principale di questa buona di lui riuscita nel difficile tentativo, si è che se nell'estrinseco della sua poesia il Daneo ha voluto ricordare questo o quel sublime modello del genere; nell'intimo della sua opera, nella compagine del suo pensiero, nell'astrazione entro il suo intelletto delle impressioni e nella susseguente creazione dell'idea, nel modo di concepire e di render concreta quest'idea medesima, l'autore non volle essere altri che se stesso, non fu altri; e se potete dirgli ch'egli talvolta parla colla lingua di Dante, sogghigna col cachinno del Giusti, dovete pur riconoscere ch'egli pensa sempre col proprio capo e ci dà sotto quelle forme i prodotti del suo cervello.

In questa ultima sua pubblicazione (il *Gotama*), la quale mi servì di occasione per parlare di lui, Giovanni Daneo ha preso una nuova forma, che io non avevo visto ancora mai usata da lui: l'ottava; e come in tutti gli altri metri, egli, di primo acchito, se ne mostrò padrone compiutamente, trattandola con una libertà, con un'agiatezza, con un'eleganza quali può avere chi si serve d'un linguaggio che da lungo tempo gli è famigliare: cosa che proviene dicerto da lente, assidue, animose prove e riprove fatte con animo non facilmente contentabile, prima di avventurarsi al pubblico.

Il *Gotama* è il poema d'un santo anacoreta indiano, il quale per le sue tante virtù, per le sue tante penitenze e preghiere viene da Brama giudicato degno di essere assunto al cielo. Brama ne domanda il parere a tutte le deità « raccolte nella reggia ampia del sole; » tutte assentono festose all'apoteosi, fuor che una: Cama il dio del puro amore. Il santo ha tutti gli altri meriti, ma non ha amato mai; non è completo, gli manca quella gran potenza che è pure la gran molla dell'universo. Cama ha ragione. Quando Gotama avrà conosciuto l'amore, — l'amor santo, l'amore dell'anima e del cuore, l'amore che crea e nobilita la famiglia, — allora Gotama sarà degno de' cieli. Lo spirito del male, invidioso della grandezza di quest'uomo cui solo una cosa manca per essere perfetto, cerca di farlo precipitare in indegni amori di sensi; ma il virtuoso resiste e congiunto alfine a una pura anima vestita del corpo leggiadro di vergine, « la coppia bella e peregrina, fra i canti e i suoni dell'etereo tube, abbracciata trascende al ciel superno, dove il primiero Amor fiammeggia eterno. »

Il mito è facile ad essere compreso; e lo spiega più chiaramente l'avere questo poemetto scritto l'autore per l'occasione delle nozze di suo figlio e averlo ai novelli sposi dedicato. Ma affinchè possano i lettori avere un'idea con quanta grazia, con quanta venustà, con quanta acconcezza e armonia di pensiero e di parola abbia l'insigne poeta incarnato il suo concetto, voglio trascrivere qui il discorso tenuto appunto da Cama nel consesso del cielo:

« Padre! in cui sono tutte forme fisse,
E in cui s'appunta il prima e l'ora e il dopo;
Se a quanto la tua mente alta prescrisse
Tarda il tacer di Cama il santo scopo,
E tu la causa del tacer di Cama
Odi e misura onnisciente Brama.

« Ben del tuo lume scende il nobil lume
Che delle cose la ragion dimostra;
Ben da Visnù deriva il sacro acume
Onde bell'alma in ben oprar fa mostra;
Ma, io giuro dei Numi al sommo Nume,
Se falli il guizzo della fiamma nostra,
Steril cosa è pietade, ed imperfetto
È 'l raggio spirital dell'intelletto.

« Salì quel saggio, è ver, sin dove puote
Salir divino spirto in mortal creta;
Tutte, è ver, le benigne arti egli ha note;
Onde Pietà lui guarda e in lui s'allieta;
Ma quel fremir, che fibre ed alma scuote;
Ma quell'ardor che sè di sè asseta;
Ma il sentirsi qual Dio ne' baci altrui;
Ma rïamato Amor fu unto in lui! »

Ma dopo l'armonia di questi bei versi io non voglio più guastarvi l'udito, o lettori, colla voce chioccia della mia prosa; leggetelo da voi per intiero questo elegante poemetto, tutto fragranza, leggete tutte le altre opere del filosofo poeta e non crederete di aver gettato il vostro tempo, e non sarete in collera con me che ve ne do il consiglio, e imparerete ad amare il bell'ingegno e il generoso cuore onde quelle poesie sono sgorgate.

Vittorio Bersezio.

(*) Vedi la bellissima introduzione: *All'amico lettore*, del suo libro stampato a Genova nel 1871 (Stamperia Sordo-muti) col semplice titolo: *Poesie di Giovanni Daneo*, e in quel volume la stupenda canzone: *Dolori dell'intelletto*.

quasi tutti di sistema inglese e di riconosciuta utilità.

Sotto la seconda tettoia trovansi macchine per impastare, per pulire le semole, per separare la farina dalla crusca, trinciaforaggi a mano ed a vapore, sgranatoi, pigiatoi, torchi, trombe, seghe, aratri, crivelli, trebbiatrici a mano, seminatrici, estirpatori, zappe a cavallo, erpice, pompe aspiranti e prementi, zangole, trapani, solforatori, una macchina per martellar falciatrici e mietitrici, ecc.

A ponente di questa seconda tettoia stanno schierate dieci trebbiatrici a cavallo; contro lo steccato trebbiatrici, locomobili, un sollevatore di paglia, macchine nuovissime per stigliare la canapa, una stufa da bozzoli, ecc.

La massima parte di queste macchine sono, come già avvertimmo, in azione: e gli espositori o loro rappresentanti fanno cortese gara a fornire a chiunque li richieda i più ampi schiarimenti.

Ci facciamo interpreti presso il Comizio di un voto che udimmo ripetersi oggi da moltissimi visitatori, ed è che si rinnovino in un giorno festivo (e possibilmente nelle ore in cui molti contadini trovansi in città) le esperienze delle falciatrici.

In tutta la giornata, anche nelle ore più calde, il concorso di visitatori fu notevole; domani affluiranno gli agricoltori dei dintorni.

Tettoie e padiglioni furono parcamente, ma con molto buon gusto, addobbati con pennoni di vario colore.

Quasi tutti gli espositori stranieri issarono su alte antenne, per ben giusto orgoglio, la loro bandiera nazionale.

Telegrafano al *Caffaro* da Roma, che pare certa la proclamazione dell'amnistia per la festa dello Statuto.

A Belluno Veronese fu aggredita una guardia doganale, certo Ricardo Antoniotti.

Se ne ritornava la sera del 22 corrente da un'escursione fatta nella campagna, quando giunt. in vicinanza dell'abitato, proditoriamente assalito da alcuni sconosciuti, stramazzava a terra colpito mortalmente nel capo.

Saputosi tosto in paese il miserando caso, ed apprestati i primi soccorsi al ferito, se ne rendeva informato il pretore di Caprino, che tosto si recava sul luogo del fatto per gli opportuni incumbenti.

Da Verona partiva ieri il giudice istruttore del Tribunale.

MEETING D'OPERAI.

Giovedì a Roma all'una pomeridiana ha avuto luogo nell'anfiteatro Corea il *meeting* degli operai, i quali si sono riuniti in numero di cinque o seicento per discutere sulla questione del lavoro.

Il fondo di tutti gli argomenti è stato di cercare il modo che l'operaio non manchi di lavoro e sia retribuito più copiosamente.

Dopo lungo parlare, si è approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comizio operaio, considerando che il Governo in luogo di tenersi dal popolo discosto, è necessario che a lui si unisca in modo indissolubile col prendere l'iniziativa di un sistema che faccia passare l'industria e il lavoro dall'ordinamento della concorrenza a quello dell'associazione;

« Considerando che in simile impresa vi sarebbe equità e saggezza, carità ed intelligenza;

« Considerando che per ora un primo passo su questa via feconda sarebbe la protezione dello Stato all'operaio, e la garanzia per assicurargli una parte del proprio lavoro;

« Domanda che i grandi lavori di edilizia e di sistemazione del Tevere siano presto incominciati e distribuiti in maniera che non abbiano ad essere pascolo di avidi cottimisti, di subappaltatori e di sotto-concessionarii che inoperosamente assorbono il frutto del lavoro altrui;

« Domanda inoltre che siano consultate le Società operaie onde si convochi una Commissione di capi d'arte, operai ed uomini probi e competenti, per compilare una tariffa, la quale stabilisca una giusta retribuzione del lavoro secondo la capacità;

« E domanda infine che sia determinato il numero delle ore di lavoro in base alle esigenze igieniche e morali, perchè anche l'operaio possa partecipare alla vita intellettuale ed artistica, in modo che gli rimangano della giornata le ore necessarie alla sua coltura e ricreazione. »

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Pietroburgo, 24, dell'Agenzia Russa, dice:

« Malgrado le voci contrarie, il panico a Costantinopoli fu molto esagerato. »

Il *Monde russe* pubblica un telegramma del generale Tchernaiew, in data di Belgrado, in cui si rappresenta come assai grave la situazione di quel paese. I commercianti hanno domandato al principe Milano una proroga di tre mesi per i pagamenti.

L'insurrezione bulgara aumenta a vista d'occhio. Gl'insorti incendiano i villaggi di quegli abitanti che ricusano di marciar con loro.

La Porta continua a spedir truppe in Bulgaria e sui confini della Serbia. »

— Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna quest'altro telegramma:

« Assicurasi che il conte Andrassy non invierà una nota collettiva alla Turchia, ma la Russia s'incaricherà di presentarne una speciale. La Germania l'appoggerà verbalmente; la Francia e l'Italia la raccomanderanno ufficiosamente, lasciando agio all'Inghilterra di prender parte alle future trattative, se vorrà. »

Leggiamo nel *Nuovo Tergesteo* del 23 corrente:

« Il principe Nikita è stato assassinato » dicevano due telegrammi ieri giunti a Trieste. Ma i due telegrammi venivano l'uno da Mostar, l'altro da Santa Maura, onde ovvio era il dubitare della loro veridicità; e infatti, a chi chiese notizie a Cettinje, per telegrafo si rispose:

« False le voci; il nostro principe vive. »

Il prode capo della Cernagora infatti non soltanto è vivo, ma i suoi fedeli gli apprestano le armi più splendide e temute.

Da poco, da un paio di giorni, la bella Milena lo ha lasciato coi suoi tre bambini e preso a pigione il castello Bianco di Cattaro, abbandonò lo sposo tutto quanto alla patria e alla guerra.

Alla guerra..... perocchè, dicano quel che si vogliano i conferenziari, guerra vuol essere: Montenegro è già lesto e Serbia manda la milizia del circolo Zuprije balda e speranzosa a Deligrad, al confine.

— Da Ragusa scrivono alla *Politische correspondenz* che certo Phillippovich, fin dal principio dell'insurrezione, uno fra i più attivi capi, caduto in sospetto di aver tradito la mossa degl'insorti, venne sottoposto ad un consiglio di guerra tenutosi in Sutorina, e al quale presero parte tutti i capi degl'insorti. Condannato a morte, ad onta d'una energica difesa, fu nello stesso giorno fucilato.

La Francia domanderebbe L. 500,000 per indennità dovuta alla vedova e figli del console francese morto a Salonicco.

La Banca di Francia ridusse il suo sconto al 3 per 0|0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 26 maggio 1876.

Località	Come procede l'allevamento dei bachi	Condizione della foglia e suo prezzo
Carignano	Mediocremente	Pessima e mancante; da L. 3 a 5 al miriagr.
Ciriè	Poco favorev.	Scarsissima e di cattiva qualità
Gozzano	Malissimo	Pessima, gialla e senza sostanza
None	Mediocremente	Scarsa; da L. 2 a 3 al miriagr.
Vercelli	Bene	Scarsa per difetto di calore e vegetazione; a L. 1 al miriagr.
Villafranca P.	Id.	Scarsissima; da L. 4 a 6 al miriagr.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 27

Botta chiede al Ministro della guerra quali provvedimenti intenda dare riguardo ai debiti di massa lasciati dai soldati congedati e riguardo a quelli che a tale titolo si possono contrarre dai soldati sotto le armi.

Mezzacapo risponde che a condonare i debiti accennati si richiede una legge, la quale promette di presentare; e che rispetto ai possibili debiti a venire studierà la questione e procurerà almeno si faccia distinzione fra quelli cagionati da servizi straordinari e quelli derivati da pura incuria dei soldati.

Massari domanda poi al Ministro degli affari esteri se, come dicesi dalla relazione del bilancio, anche le Legazioni di Pietroburgo e Parigi saranno elevate ad Ambasciate, e quale contegno il Governo sia per tenere in seguito alla conferenza di Berlino riguardo all'Impero d'Oriente.

Melegari conferma l'elevazione ad Ambasciata delle Legazioni di Pietroburgo e Parigi, e quanto alle conferenze di Berlino dice che il Governo ha aderito ai risultati delle medesime nell'interesse della pace e della civiltà, e confida che l'Inghilterra, la sola Potenza che si astenne, vorrà adoperare la sua influenza onde le proposte di Berlino vengano accolte ed attuate.

(*) **Di Cesarò**, rivolgendo quindi un'altra interrogazione sul movimento degli agenti diplomatici nazionali, deplora che non siasi sollecitamente provveduto alle vacanze verificatesi nei posti diplomatici e dei consolati. Reputa inoltre poco opportuna l'introduzione di uomini politici nei posti diplomatici, fattasi dalla precedente amministrazione e mantenuta dalla presente. Raccomanda infine alcuni miglioramenti nelle condizioni del personale diplomatico, e specialmente consolare.

Visconti-Venosta afferma che, durante il suo ministero, la diplomazia italiana non restò inoperosa, nè decadde dal credito che aveva. Dà la ragione di alcune vacanze, che non si poterono riempire per varii e giusti motivi. Dà pure ragione delle nomine dei nostri rappresentanti a Vienna e Londra; opina, ed anzi tiene per certo che lo avvicendarsi dei ministeri non recherà turbamento alcuno nella nostra diplomazia, il cui ufficio d'onore consiste nel servire gl'interessi dell'Italia, non nel seguire i partiti politici.

Melegari dichiara non potersi associare agli appunti diretti o indiretti mossi da Di Cesarò contro l'amministrazione passata. Desidera anch'esso di diminuire le vacanze tuttavia esistenti. Rispetto poi alla chiamata a funzioni diplomatiche di uomini politici, non conviene parimenti nella opinione di Cesarò, riconoscendo esservi dei casi di opportunità e convenienza, che ne consiglino la scelta. Accenna infine le ragioni per le quali esso approvò pienamente la nomina dell'ambasciatore a Londra, fatta dal Ministero precedente.

Depretis aggiunge che la nomina del detto ambasciatore era un fatto compiuto, e che al Ministero non restava che confermarla in coerenza coi quei principii direttivi che proclamò nel suo programma.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio degli esteri, dopo considerazioni di **Maurigi** intorno agli assegni del personale diplomatico e consolare, assottigliati dalle imposte e dal cambio; di **De Renzis** sopra gravi irregolarità verificatesi nel servizio dei vaglia consolari; e gli schiarimenti dati da Depretis, Melegari, Spaventa e il relatore Rasponi.

Infine ha luogo l'interrogazione di **Bertani** sopra le condizioni dell'Istituto dei Sordo-Muti pei maschi in Napoli; alla quale il Ministro dell'istruzione, esposte le vicende e le contestazioni insorte relativamente a tale scuola, dichiara essere risoluto che le condizioni vengano migliorate e consolidate quanto meglio sarà possibile.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
27 *maggio* (mattino).

Ieri sera si adunò il centro sotto la presidenza dell'on. Marazio, e dopo una lunga e vivace discussione, confermando le sue precedenti deliberazioni, venne unanime nella conclusione di respingere la convenzione di Basilea. Che se il contratto fosse a gran pezza migliorato, per modo da farsi buono da cattivo che è, l'adunanza dichiarò che non avrebbe difficoltà di esaminare, con imparzialità, i nuovi patti, per vedere se fossero accettevoli; ma poichè ora non s'ha davanti agli occhi che la onerosa convenzione di Basilea, e d'altronde i miglioramenti che, secondo le voci in giro, si vogliono introdurre, sono tutt'altro che serii, così la riunione decise di rigettare essa convenzione puramente e semplicemente.

Quanto all'esercizio governativo, appena occorre dire che venne escluso in modo assoluto. Per ultimo l'adunanza incaricava il suo presidente di comunicare all'on. Depretis, capo del Ministero, gli intendimenti e le risoluzioni del gruppo.

Queste deliberazioni del centro hanno un'importanza particolare, poichè il Correnti appartiene a questa frazione ed è anzi uno dei membri del Comitato direttivo di essa.

Ora il Correnti è a Parigi per trattare un atto addizionale alla convenzione di Basilea. Se questo atto è sulle basi che si dicono comunemente, non è cosa seria; quindi il centro ha voluto sciogliere anticipatamente la propria responsabilità da quella del Correnti, affermando di nuovo, solennemente, la sua opposizione al contratto di Basilea. Che se i negoziati del Correnti conducono, il che per verità non si pensa da nessuno, ad un miglioramento sensibilissimo della convenzione, tanto meglio; il centro colla sua fermezza non avrebbe fatto altro che aiutare una simile soluzione.

Colle deliberazioni prese ieri sera dal centro, tutte le frazioni della nuova maggioranza hanno affermato nuovamente e risolutamente il loro accordo contro la convenzione di Basilea e l'esercizio governativo delle ferrovie.

Se il Ministero non ha perduto il senno, deve attingere in queste deliberazioni la forza necessaria a resistere alle pressioni illegittime e indegne che gli vengono fatte per imporgli il malaugurato contratto di Basilea, e in ogni caso deve farne suo pro e ritrarsi senz'altro dalla via sdrucciola di atti addizionali, in fondo alla quale si trova la convenzione approvata tale quale, con modificazioni aggiuntive, indirette e inconcludenti.

Il Ministro della giustizia ha nominato una Commissione per la revisione del progetto del codice penale già approvato dal Senato.

È stato assai lodato l'atto col quale il Nelli, restituito alla magistratura e mandato a Napoli come procuratore generale, ha ringraziato il Mancini della resagli giustizia, ma non ha accettato, preferendo restare deputato.

Ho ragione di credere che le notizie più recenti giunte al nostro Governo sulle cose d'Oriente siano piuttosto gravi. La insurrezione prenderebbe gravi proporzioni, e d'altronde la Porta Ottomana, invece di far senno, inclinerebbe a giocare l'ultima sua carta, ricusando di aderire alle proposte concordate nell'ultimo convegno di Berlino. F.

Il relatore della Giunta per le convenzioni ferroviarie, l'onor. Puccini, ebbe il mandato di presentare la sua relazione entro quindici giorni.

Leggesi nella *Libertà*:

« Sappiamo che la deliberazione di mandare il Correnti a Parigi per trattare con Rothschild fu presa in Consiglio di ministri a voti unanimi. »

È allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione un movimento nel personale dei provveditori, inteso precipuamente a coprire i posti vacanti presso alcune provincie.

Fra i movimenti del personale giudiziario testè fatti dal Ministero, quello che diede luogo a maggiori osservazioni si è la traslocazione del Pironti dalla presidenza della Corte d'Appello di Napoli a quella di Ancona.

Il Pironti ha fatto sapere al Ministero che per ragioni di salute non poteva accettare tale traslocazione.

Il Ministero penserebbe perciò di restituire al Pironti il suo seggio nella Corte di Cassazione di Napoli, d'onde l'aveva già tolto il Vigliani.

Telegrafano alla *Ragione*:

« *Roma*, 27 *maggio*.

« Alla Commissione della Camera per la convenzione di Basilea, il Presidente lesse due lettere di Depretis e Zanardelli, che chiedevano di sospendere ogni deliberazione finchè il Governo non comunicasse certi documenti.

« La Commissione sapendo che Correnti è partito per Parigi non aderì, respingendo puramente e semplicemente la convenzione.

« Domani nuovo *meeting* al Mausoleo d'Augusto promosso dalla Società generale cooperativa del lavoro, tendente a cercare le cause delle crisi nelle classi lavoratrici, denunziandole al mondo civile. Vi interverrà il generale Garibaldi. »

Leggiamo nel *Roma* di Napoli in data del 26:

Il sensale di Borsa, Ernesto Rossi, domiciliato in via Cavone, n. 174, suicidavasi esplodendosi un colpo di pistola nell'orecchio. Dicesi fosse spinto a tale estremo perchè aveva perduto alla Borsa, pel ribasso della rendita turca, L. 100,000.

Abbiamo da Napoli in data 26 maggio:

I seminati sono per Terra di Lavoro buoni, meno nei Mazzoni; per Molise buoni come in tutti i terreni montuosi; per Puglia da Foggia a Sansevero molti territorii daranno pochissimo prodotto; altri territorii di Puglia potranno dare 7|8 di raccolto; i terreni montuosi daranno molto.

Questi sono i giudizi sinora raccolti; però potrebbero variare secondo l'andamento dell'atmosfera sino a che non si muterà.

FRANCIA.

L'amnistia essendo stata definitivamente respinta, il Governo di Versaglia sta ora formando la lista di quei condannati ai quali si potrà accordar grazia: ve ne sarà parecchie centinaia. In pari tempo il Gabinetto si disporrebbe a pubblicare un avviso con cui si autorizzano a ritornare in Francia un certo numero di operai che, credendosi compromessi negli avvenimenti della Comune, si erano rifugiati all'estero.

Prima però di prendere una risoluzione definitiva su questo punto, il Consiglio dei ministri aspetterà d'aver ricevuto le informazioni che ha domandato ai rappresentanti della Francia in Isvizzera ed in Inghilterra, ne' quali paesi si trova il maggior numero de' rifugiati francesi.

Si assicura che il Re di Grecia, che attualmente trovasi nella capitale della Danimarca, sia gravemente ammalato per febbre tifoidea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Lowther negò che l'Inghilterra abbia intenzione di annettersi la penisola di Malacca.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che oggi furono spedite istruzioni identiche ai rappresentanti delle potenze del Nord a Londra, autorizzandoli ad offrire a Derby certe modificazioni ai punti del *memorandum* che sollevarono le obbiezioni dell'Inghilterra.

Il *Daily News* ha da Alessandria, 27:

Furono pubblicati i regolamenti relativi ai titoli del debito consolidato. Il Kedivè informò i consoli generali che le potenze non ammettono l'interpretazione del tribunale sull'art. 11 del Codice giudiziario, nè la sentenza contro la Daira. Vittorio Lesseps venne nominato agente generale del Canale di Suez in Alessandria in luogo di Daubree, nominato a Londra al posto di Daniele Lange.

Roma, 27 *maggio*.

Una riunione dei deputati del centro, tenuta stamane, deliberò di respingere la Convenzione di Basilea, ma nello stesso tempo deliberò di sospendere ogni decisione definitiva finchè il Ministero presenti le modificazioni che Correnti è incaricato di trattare. — (V. nostra corrispondenza).

Livorno, 27 *maggio*.

Presso il ponte Cigna, alla macchina del treno ferroviario scoppiò la caldaia. Rimasero feriti il macchinista, il fuochista ed un cantoniere. I viaggiatori sono illesi.

Salisburgo, 27 *maggio*.

Il Capitolo elesse l'abate Eder ad arcivescovo.

San Sebastiano, 27 *maggio*.

Quesada proclamò lo stato d'assedio nelle provincie Basche e nella Navarra, mettendovi in vigore la legge marziale.

Trieste, 27 *maggio*.

Il teatro Mauroner è incendiato.

Salonicco, 27 *maggio*.

Ieri furono pronunciate undici condanne: due a morte, otto a lavori forzati a tempo o vita, una a tre anni di carcere.

Il processo contro gli istigatori della sommossa è incominciato oggi.

Parigi, 27 *maggio*.

L'*Estafette* riporta la voce essere scoppiata a Tolosa un'insurrezione alle grida di: *Viva la Repubblica e i Fueros*.

Il Governo d'Haiti smentisce la voce che non riconoscerà il prestito dello scorso giugno.

Pest, 27 *maggio*.

Delegazione ungherese — Rispondendo ad una interpellanza, Andrassy dice che l'incarico del console di Belgrado era di protestare contro la moratoria, se valevole per debiti verso i sudditi esteri.

Rispondendo ad una interpellanza circa la misura presa dalla Banca di Germania escludente dallo sconto i valori austriaci ed ungheresi, Andrassy dice che vennero fatti ufficiosamente dei passi. Il Governo della Germania promise di fare tutto il possibile, ma l'affare cade nella sfera di autonomia della Banca, e quindi il Governo non può costringerla.

Zsedeny interpella lungamente sulla questione d'Oriente.

Andrassy domanda qualche tempo per riflettere, dichiarando che, appena potrà, risponderà a tutte le domande, in vista dello stato attuale della questione.

CRONACA NERA

Incendio. — Ieri sera, per caduta di una lampada a petrolio sovra un mucchio di fieno, scoppiò il fuoco in una scuderia in via Nizza, N. 26. I soccorsi prontissimi ed efficaci impedirono un disastro: unica vittima fu una capra, che, ficatasi fra le zampe de' cavalli, fu calpestata ed ebbe rotte le gambe.

*** *Un ubbriaco*. — Certo Becchio, panattiere, si trovò ieri lungo e disteso in via Juvara con un occhio ammaccato ed incapace di rialzarsi per la potente sbornia accumulata nel far visita a tutte le bettole dei dintorni. Di coloro che l'aveano così bene conciato non si ebbe notizia.

— Un altro panattiere cadde per ubbriachezza in via Milano e fu mandato in Questura.

*** *Furti*. — Un birbaccione, in abito da contadino, s'introduceva ieri in una bottega di falegname in via Juvara al n. 10, e, dopo avervi rubato due utensili, tentò di sgattaiolarsela mentre il falegname pranzava colla famiglia in retrobottega. Ma fece male i suoi conti, e lo stesso derubato lo arrestò e lo consegnò ad una guardia municipale che lo tradusse in Questura.

*** In una cantina di via Botero furono rubate nella notte dal 26 al 27 più di 50 bottiglie di vini scelti.

I ladri, finora ignoti, condussero tranquillamente a termine la loro impresa.

*** Un contadino di Montanaro, di 50 anni, certo Tosco, rubava ieri un taglio di calzoni nelle bacheche della signora Toselli, presso il palazzo municipale. Un commesso del negozio vide il tiro, arrestò il briccone che si allontanava tranquillamente e lo trascinò all'ufficio di polizia municipale d'onde fu mandato alla Questura.

*** Ignoti ladri introdottisi la scorsa notte nell'abitazione di B. G. in via Assarotti, involarono in suo danno la somma di L. 12 in rame.

*** *Contravvenzioni*. — Furono dichiarati in contravvenzione due esercenti pubblici: uno per smercio di vino senza permesso, un altro per protrazione d'orario, e tre individui per canti notturni.

*** *Arrestati* nelle scorse 24 ore: sei per sospetti in genere, 2 per disordini, e 8 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Cerimo Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 maggio 1876.

Torino	26	26	33	87	88
Bari	29	59	79	84	16
Firenze	63	18	61	11	12
Milano	68	62	66	65	63
Roma	74	2	1	55	83
Venezia	72	73	29	19	48
Palermo	54	32	50	79	64
Napoli	50	77	58	88	10

Notizie Commerciali

Prestito *Anglo-Sardo* **detto Hambro.**

Al 1° giugno prossimo scade il vaglia d'interesse semestrale.

Il vaglia di una sterlina (serie D.) sarà pagato in L. **23 74.**

Il vaglia serie C. di sterl. 2 10 — Lire 59 35.

Serie B. di ster. 12 10 — L. 296 74.

Serie A. di sterl. 25 — L. 593 49.

GENOVA, 27 maggio.

Caffè. — I mercati esteri in quest'ottava nulla presentano di notevole; la maggior parte rimasero calmi e con operazioni assai limitate.

Da noi i corsi si sostennero più che per il passato, quantunque le operazioni siano sempre molto limitate. Il nostro deposito si riduce in tutto a poche quantità di Portoricco, e null'altro.

Abbiamo ricevuto in quest'ottava un carico da Mayaguez di sac. 3120; sac. 1052 arrivarono da Liverpool, sac. 622 fardi 7 da Marsiglia.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie abbiamo una domanda molto attiva, alla quale non ci è possibile soddisfare, perchè il genere sulla nostra piazza manca totalmente.

Nei raffinati nulla abbiamo d'invariato in quest'ottava ed i corsi si mantennero uguali alla trascorsa, e la Raffineria Nazionale provvede ai bisogni del consumo.

Le vendite dell'ottava ascendono a 3000 sacchi.

Arrivarono in questa settimana sacchi 12,939 da Maurizio e sac. [illegible] dall'Avana, ambedue carichi per la Raffineria Ligure Lombarda; sac. 2873 da Liverpool, sac. 373 da Alessandria d'Egitto e 1158 da Marsiglia.

Cuoi. — Il mercato nostrano prosegue sempre languido con operazioni assai stentate, giacchè la speculazione sinora esita a rientrare nell'articolo.

Si vendettero in tutto 4700 cuo.

Entrarono nell'ottava 1192 cuoi e 50 bal. d. da Mayaguez, e 640 balle d. da Liverpool.

Olio d'oliva. — La maggior parte dei mercati meridionali sono calmi per mancanza di domanda, specialmente dall'estero. La medesima cosa accade da noi e sui mercati della Riviera ove le richieste non riguardano che il puro consumo.

Si vendettero nell'ottava 320 quintali.

L'attuale deposito ascende a 2200 quintali, contro 3400 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — In settimana si ebbe l'aumento di 2|3 di cent. sui prezzi che ci segnavano i principali mercati di produzione nell'ottava precedente.

Anversa è pure in rialzo d'una lira pel pronto, avendo così pareggiato i prezzi di quest'ultima con quelli della merce a consegnare nel mese di giugno.

Il nostro mercato si mantiene all'incirca nella stessa posizione in cui trovavasi nelle precedenti riviste.

Da quanto ci consta le vendite si limitano al puro dettaglio settimanale di barili 250 a 300 e di casse [illegible] circa, ai seguenti prezzi:

Pensylvania in barili da L. 36 50 a 37 schiavo di dazio ed a 71 sdaziato vagone; id. in casse a 37 schiavo di dazio ed a 68 50 a 69 sdaziato vagone i 100 chil.

Cereali. — Non abbiamo variazioni al nostro mercato; l'ottava è trascorsa con variazioni atmosferiche poco favorevoli ai seminati; oggi però il tempo pare rimettersi al bello, e continuando porterà grandi vantaggi alla raccolta dei grani.

Gli arrivi dal Levante seguitano assai rari e poca merce abbiamo allo scalo, come pure assai ridotto il deposito.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ettol. 17,000 dallo scalo ed ettol. 7000 dal deposito.

Risi. — Per causa dell'importazione di risi indiani, i prezzi rimasero invariati.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 21 al 27 maggio.

Quercia	miria	L. 0 43 a 0 58	med.	0 50
Faggio	»	» 0 44 a 0 46	»	0 45
Noce	»	» 0 40 a 0 44	»	0 42
Ontano	»	» 0 45 a 0 52	»	0 49
Pioppo	»	» 0 36 a 0 41	»	0 38

In tutto mir. 16,000.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 05	med.	1 00
Paglia	»	» 0 67 a 0 95	»	0 81

In tutto mir. Fieno 4000. Paglia 2900.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*. Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 22 al 27 maggio.

Frumento tenero	ettol.	L. 21 91 a 20 61
Riso nostrano	»	» 36 89 a 30 38
Granoturco	»	» 12 12 a 11 26
Segala	»	» 13 87 a — —
Legna forte	mir.	» 0 35 a 0 30
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 20
Fieno	»	» 1 — a 0 90
Paglia	»	» 0 70 a 0 60
Uova a dozzina	»	» 0 60 a — —

CUNEO, 27. — Quantità e prezzo della foglia gelsi venduta sul mercato, miriagr. 40 da L. 3 a 5; media L. 4.

Borsa di Milano. — 27 maggio.

Rendita Italiana contante	77 90
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	221 50
» Ferr. Pontebbane	359 —
» Beni Demaniali	540 —
» Regia Tabacchi	549 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Azioni Ferr. Meridionali	319 —
» Regia Tabacchi	843 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	535 —
» Banca Generale	465 —
» Banca di Torino	649 —
» Banco Sete	174 —
» Lanificio Rossi	980 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	— —
Pezzi da 20 franchi	21 72

Borsa di Genova. — 27 maggio.

Rendita Italiana	75 57 cont.
Azioni Banca Nazionale	1982 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	624 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	317 —

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 46, denaro 27 41
Marenghi da 21 75 a 21 76
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	26	27
Rend. al 1° luglio 1876	75 85	75 80
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 28	27 24
Cambio su Parigi	108 60	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	1987 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	317 —	317 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	957 —	960 —
Credito Mobiliare	623 75	625 —
Parigi,	26	27
3 per 0|0 Francese	67 32	66 82
5 per 0|0 Id.	104 40	103 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 55	71 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	218 —
Az. Ferr. Romane	59 —	60 —
Obbl. Lombarde	227 —	227 —
Obbl. Romane	226 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	95 1|2	94 15|16

Vienna,	26	27
Mobiliare	130 90	131 20
Lombarde	74 50	75 —
Banca Anglo-Austr.	63 70	63 80
Austriache	255 —	255 —
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'Oro	9 62	9 64
Cambio su Parigi	47 55	47 75
Cambio su Londra	120 60	121 10
Rendita Austriaca	68 30	68 60
Idem in carta	65 25	64 60
Unionbank	56 —	56 —
Berlino,	26	27
Austr. Marchi di Ban.	483 —	430 —
Lombarde Franchi	126 50	127 —
Mobil. Marchi di Ban.	223 —	222 50
Rendita It. Franchi	70 90	70 60
Londra,	26	27
Consolidato Inglese	95 3|8	95 5|8
Rendita Italiana	70 7|8	70 1|8
Spagnuolo	13 1|8	12 3|8
Turco	10 1|8	9 3|4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	39 1|8	37 1|4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 26 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	675 41
Trama	»	» »
Greggia	16	1137 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1812 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 518

Il Direttore: Rovà Cesare.

TEATRI

Balbo (ore 8) — *Cicco e Cola*, opera in 4 atti — *Nadilla*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Il successo, commedia in 4 atti.

Circo Milano (ore 8 1|4) — La drammatica Compagnia F. De-Goll rappresenterà:
La cacciata di Federico Barbarossa dall'Italia, nella memoranda battaglia di Legnano il 29 maggio 1176, dramma.

Amedeo (ore 8 1|4) — La drammatica Compagnia Subalpina rappresenterà:
La battaglia di San Martino, dramma.

Telegrammi Particolari Commerciali DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) maggio			26	27
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	64 25	64 25
» »	per giugno	»	64 50	64 25
» »	per luglio	»	65 75	65 75
» »	per agosto e settembre	»	67 —	67 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀		»	52 75	52 75
» »	⁷/₉	»	58 75	58 75
» bianco 3		»	61 50	61 25
» raffinato scelto		»	140 —	140 —

Liverpool, 27 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 5000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata Balle 14000.

Hâvre, 27 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato pesante — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana disponibile da . Fr. 73 — a 73 50

Caffè — Venduti sacchi 1020.
Mercato fermo.

» — Haïti Cayes	Fr. 88 —	— —
» — Haïti Gonaïves	Fr. 92 50	— —
» — Haïti Port-au-Prince	Fr. 87 —	— —

Marsiglia, 27 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3822
Vendite » 62880.
Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.